



CENTRO STUDI E MUSEO D'ARTE PREISTORICA CeSMAP



Museo Civico di Archeologia e Antropologia
Viale Giolitti, 1 – 10064 PINEROLO (TO) Italia

COMUNICATO STAMPA - INVITO

Mostra

L'UNIVERSO DEGLI INDIANI D'AMERICA COSMOLOGIA, VITA QUOTIDIANA E SOPRAVVIVENZA DEI POPOLI DELLE GRANDI PIANURE

PINEROLO 3 DICEMBRE 2011 - 30 SETTEMBRE 2012

La Mostra con l'alto Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministro per i Beni e le Attività Culturali e curata dal CeSMAP, Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo, si propone di illustrare i principali aspetti della vita degli "Indiani delle Pianure" fornendo un quadro sintetico degli usi e dei costumi di queste popolazioni stanziate nella regione nord-americana posta fra i Grandi Laghi e le Montagne Rocciose. La cultura che hanno elaborato, la tenace resistenza opposta ai colonizzatori bianchi e al loro esercito nel corso dell'Ottocento, unitamente ai costumi riccamente ornati, hanno fatto di questi popoli un simbolo, una leggenda che dalla sfera culturale dotta si è ampiamente allargata alla cultura popolare ed è stata sfruttata da cinema, letteratura d'evasione e fumetti.

Hanno partecipato alla realizzazione:

Biblioteca Civica "Alliaudi", Pinerolo; Museo Storico Nazionale dell'Arma di Cavalleria, Pinerolo; Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico-territoriali dell'Università di Torino; Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino; Museo Civico di Scienze Naturali, Bergamo; Museo Civico delle Culture nel Mondo, Genova; Museo Civico Etnografico, La Spezia; Musei Civici, Reggio Emilia; Soconas - Incomindios Italia - Comitato di solidarietà con i popoli Nativi Americani; Mid-America Geographic Foundation, Ripon University, Ripon, Wisconsin, USA; Hanwakan Center for Prehistory and Cultural Landscape, Fond du Lac, Wisconsin, USA; ARARA, Arizona State University, Phoenix, USA; Archaeological Research Laboratory, University of Wisconsin, Milwaukee, USA; BLM – Bureau of Land Management, Yellowstone, Cheyenne, Wyoming, USA; Université du Québec, Montréal, Canada; Department of World Cultures, University of Helsinki, Finland.

PRESENTAZIONE

Guerrieri dalle lunghe trecce, dai costumi sgargianti di colori e ornati di penne su cavalli lanciati al galoppo: queste immagini si affollano inevitabilmente nella nostra mente quando pensiamo agli "indiani" americani. I popoli nativi delle Americhe, e in particolare quelli del Nord, hanno stimolato in misura considerevole l'immaginario europeo determinando il sorgere di storie, e di fantasie, che fin dai tempi della colonizzazione si sono accumulate nelle relazioni di viaggio e nelle opere scientifiche per diventare poi parte della cultura popolare. Come hanno sostenuto efficacemente numerosi studiosi recenti, l'incontro tra due popoli portatori di culture e sistemi sociali diversi, non consiste soltanto in un contatto fisico di persone ma nell'intrecciarsi di modi di vedere e di pensare, nel sovrapporsi di immagini e di interpretazioni, nel costituirsi di categorie e di pregiudizi.

Dai "selvaggi" americani che costituirono un elemento ricorrente nella letteratura del Sei e Settecento, ai "primitivi" che sembravano il campo di studio ideale per la nascente scienza antropologica, fino alle idealizzazioni del saggio "uomo in armonia con la natura" che compare nelle pubblicazioni contemporanee ispirate alla New Age, il nativo americano continua a rimanere celato dietro la maschera creata dalla cultura occidentale. Questa tende a evidenziare e contrastare soltanto alcuni tratti, mentre altri rimangono nascosti e indefiniti.

La mostra intende documentare la cultura dei popoli delle Grandi Pianure, l'enorme area erbosa che attraversa da Nord a Sud tutto il continente e costituisce il cuore dell'America settentrionale: i Mandan, Hidatsa, Lakota, Crow, Blackfoot, Arapaho e Cheyenne. Per queste popolazioni, l'introduzione del cavallo, giunto in America con i primi colonizzatori spagnoli e diffusosi rapidamente e, più tardi, delle armi da fuoco, consentì il pieno fiorire di quella "Cultura delle Pianure" così come ci è stata trasmessa dalle informazioni raccolte nel corso del XIX secolo. Il cavallo permetteva infatti una maggior mobilità e rapidità di spostamento, consentendo di cacciare le mandrie di bisonti con notevole efficacia. Costituiva inoltre un mezzo di trasporto grazie al quale era possibile trasportare quantità di beni e di cibo considerevolmente maggiori rispetto ai gruppi nomadi appiedati. La diffusione del cavallo e delle armi da fuoco determinò quindi profondi mutamenti nelle culture native della regione e si verificarono spostamenti e migrazioni. Alcuni gruppi si avventurarono all'interno della regione, mentre altri furono sospinti in territori marginali.

La spiritualità e religiosità dei nativi americani è fondata sulla visione del mondo degli antichi popoli cacciatori, la cui eredità è stata trasmessa anche alle popolazioni che hanno adottato un sistema socio-economico più articolato e complesso, fondato sull'agricoltura. Il rapporto con il mondo animale e il ruolo degli animali quali veicoli e intermediari con il mondo delle potenze invisibili costituiscono infatti un elemento ricorrente e costante nell'universo religioso degli Indiani d'America. Molti racconti mitologici diffusi in tutto il continente narrano dei tempi primordiali in cui vivevano sulla terra personaggi misteriosi e dotati di straordinari poteri, gli antenati degli attuali esseri umani e delle diverse specie animali. Questi esseri che presentano tratti eterogenei, in cui le caratteristiche animali e quelle umane si assommano e si mescolano divenendo indistinguibili, dimostrano l'originaria complementarità e consustanzialità del mondo umano e del mondo animale.

Una sezione della Mostra documenta lo scontro militare dei popoli delle Pianure con l'esercito degli Stati Uniti per il territorio intorno alle Black Hills. Queste alture, coperte di boschi e costellate di laghetti, picchi rocciosi e torrenti, costituiscono il cuore della regione delle Pianure, come un'oasi verdeggiante circondata da sconfinite distese erbose. Nella seconda metà del XIX secolo esse furono al centro di un aspro conflitto, che oppose la potente nazione nativa dei Lakota (conosciuti anche con il nome di Sioux) all'esercito degli Stati Uniti e che si risolse nella definitiva sconfitta militare e riduzione in riserve dei fieri guerrieri nomadi tradizionalmente proprietari di quel territorio. In effetti, il trattato siglato dal governo con i Lakota nel 1868, dopo un lungo periodo di guerre sanguinose, assegnava il territorio delle Black Hills, insieme con una vasta area ad Est, come dominio perpetuo ed esclusivo della nazione indigena. Tuttavia, la pressione di coloni e speculatori continuò a mettere in serio pericolo la possibilità di stabilire rapporti pacifici e stabili con la popolazione nativa. Quando, nel 1874, una spedizione militare comandata da Armstrong Custer, al cui seguito c'era anche un geologo, annunciò la scoperta dell'oro nelle colline, il dilagare di cercatori, avventurieri, diseredati divenne inarrestabile e determinò lo scatenarsi delle ostilità e l'inizio della campagna militare del 1876. Nonostante una strepitosa quanto inaspettata vittoria contro le truppe del generale Custer sul Little Big Horn, la campagna si risolse nella definitiva sottomissione di tutti i gruppi ostili nel giro di pochi mesi. Nel 1877 una commissione governativa sottopose un nuovo trattato ai Lakota sconfitti ottenendo, con metodi piuttosto discutibili, la concessione delle Black Hills. Nel 1920, i Lakota iniziarono una lunga battaglia legale per il riconoscimento dei propri diritti su quel territorio. La controversia giuridica è continuata, con alterne vicende, fino ai giorni nostri, facendo emergere il fatto che quella regione, almeno per alcuni Lakota contemporanei, non possiede soltanto un valore economico, storico o affettivo, ma è un territorio sacro, parte di un paesaggio dell'anima che i loro antenati hanno impresso sulla terra nel corso di innumerevoli generazioni.

ALCUNE TEMATICHE SVILUPPATE NELLA MOSTRA:

Il regno del bisonte e del cavallo.

Descrizione dell'ambiente geografico e caratteristiche ecologiche della regione in cui si svilupparono le culture indigene. Il bisonte, animale dominante nelle Grandi Pianure. Origine e vicende storiche del cavallo, che sviluppatosi anticamente in territorio americano emigra nel Vecchio Mondo estinguendosi nel luogo d'origine. Ritorna di nuovo in America ad opera dei colonizzatori europei, dove trova le condizioni particolarmente favorevoli per una straordinaria diffusione. Caratteristiche delle culture indigene, le culture nomadi equestri e le culture di orticoltori delle vallate fluviali.

Il mondo dei cacciatori.

La base della sussistenza era fornita dal bisonte, anche se venivano cacciati altri animali come cervi e antilocapre. Il rapporto tra uomini e animali rivela una complessa rete di connessioni, in cui gli animali non sono visti semplicemente come prede o come risorse, bensì come veri e propri interlocutori, "persone-non-umane" del tutto simili ai loro cacciatori, nei confronti dei quali era necessario adottare un comportamento improntato a rispetto, venerazione e riconoscenza.

Il mondo della guerra.

L'acquisizione del cavallo stimolò lo sviluppo di una particolare cultura della guerra. Questa era interpretata non tanto come azione distruttiva nei confronti di un gruppo nemico, quanto piuttosto come attività volta a dimostrare il valore e il coraggio del guerriero. Egli andava spesso contro l'avversario armato solo di un "bastone" con il quale toccare l'avversario sia per dimostrare il proprio sprezzo del pericolo che l'efficacia della protezione da parte dei suoi spiriti aiutanti.

Rimangono celebri le battaglie combattute dai Lakota e dagli Cheyenne contro i reparti di cavalleria dell'esercito statunitense, in particolare quella avvenuta lungo il Little Bighorn, il 25 Giugno 1876.

Il bisonte e la donna.

Il mondo femminile è legato all'abitazione domestica, alla nascita e all'allevamento dei figli. La donna è collegata simbolicamente al bisonte, animale che rappresenta la forza generativa, la fecondità e l'abbondanza. Il mito dei Lakota della Donna-Vitello di Bisonte Bianco pone in evidenza la relazione spirituale che unisce la donna al bisonte e ne fa il personaggio chiave della storia indigena, grazie al quale sono state donate all'umanità le principali cerimonie che costituiscono la parte più preziosa dell'eredità culturale dei popoli nativi.

Il bisonte nel cielo.

La visione del cosmo dei popoli delle Pianure rappresentava il mondo come suddiviso in tre strati sovrapposti, in cui gli uomini occupavano il centro, la superficie della terra. Questo mondo, il mondo umano, tuttavia lasciava trasparire l'esistenza di altri mondi: un mondo inferiore, sotterraneo, popolato da mostri acquatici, ma anche dai bisonti, poiché gli spiriti degli animali uccisi ritornavano nelle caverne, dalle quali erano sorti nei tempi primordiali; e un mondo superiore, solcato dal sole e dalla luna e popolato dalle stelle. Il mondo terrestre era percepito come una sorta di immagine speculare del cielo stellato e le costellazioni narravano le vicende delle origini del mondo e delle relazioni tra uomini e animali.

L'arte rupestre

Incisioni e pitture sulle superfici rocciose delle alture e nei ripari sotto roccia presentano simboli e concetti peculiari delle culture indiane americane. Scene con figure antropomorfe e con animali, simboli e segni risalenti a migliaia di anni fa, provvedono a raccontare la storia dell'immenso territorio delle Grandi Pianure. L'arte rupestre si collega anche alla ricca tradizione orale, alle credenze religiose ed ai luoghi sacri dei Lakota, Cheyenne, Kiowa, Mandan e Hidatsa, popolazioni indiane che un tempo vivevano in quei luoghi. Diverse scene rilevate in queste regioni mostrano l'importanza della guerra e degli armamenti dei guerrieri, in particolare gli scudi decorati.

L'indiano immaginario.

Una sezione della mostra si propone di approfondire il ruolo dell'Indiano d'America nell'immaginario collettivo e nelle culture popolare e colta dell'Occidente. A partire dalla venuta in Italia e a Torino di Buffalo Bill ed il suo spettacolo, il Wild West Show, tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, per poi illustrare lo sviluppo dell'immagine dell'Indiano nei fumetti, nelle figurine, nella letteratura e nel cinema.

Le sedi espositive in Pinerolo:

- **CeSMAP - Chiesa di S. Agostino:** il mondo spirituale e materiale, la cultura tradizionale degli Indiani delle Grandi Pianure nordamericane.
- **Museo Storico nazionale dell'Arma di Cavalleria:** le "Guerre Indiane"; lo scontro della Cavalleria degli Stati Uniti con i Nativi d'America; le armi tradizionali indiane e l'armamento militare.
- **Biblioteca Civica "Alliaudi":** gli Indiani del Nord America visti attraverso la letteratura, Emilio Salgari, Buffalo Bill in Italia, i fumetti, le figurine, i soldatini, le monete, i francobolli ed i film.

Mostra dal 3 Dicembre 2011 al 30 Settembre 2012.

*La cittadinanza è cordialmente invitata
Ingresso gratuito*

Link a siti che evidenziano la Mostra:

National Geographic, Washington DC, USA:

<http://newswatch.nationalgeographic.com/2011/12/13/native-american-exhibit-opens-in-italy/>

Archeologia Viva, Firenze, Italia:

http://www.archeologiaviva.it/index.php/news/157/INDIANI_D%27AMERICA_A_PINEROLO.html

Mostra **L'UNIVERSO DEGLI INDIANI D'AMERICA.** **COSMOLOGIA, VITA QUOTIDIANA E SOPRAVVIVENZA** **DEI POPOLI DELLE GRANDI PIANURE**

a cura del

CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Museo Civico di Archeologia e Antropologia di Pinerolo

promossa da

CeSMAP-Pinerolo,

Biblioteca Civica "Alliaudi" di Pinerolo

Museo Storico Nazionale dell'Arma di Cavalleria di Pinerolo

Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino,

Università di Torino, Dipartimento di scienze antropologiche, archeologiche e storico-territoriali

Patrocini e Ringraziamenti

Presidenza del Consiglio dei Ministri,

Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Roma

Regione Piemonte - Ufficio Scolastico Regionale Piemonte - Provincia di Torino - Città di Pinerolo - Fondazione Cassa di Risparmio di Torino - Comunità Montana del Pinerolese - Italia Nostra del Pinerolese - Rotary Club, Pinerolo - Lions Club di Luserna e Torre Pellice - Lions Club Pinerolese Host - Eco del Chisone/EcoMese - Vita Diocesana Pinerolese - Circolo Sociale 1806, Pinerolo - ICOM, International Council of Museums - IFRAO, International Federation of Rock Art Organizations

Collezioni

*“Calza di Cuoio” di Gianluca Gaidano, Melezet, Bardonecchia;
Piergiacomo Pesce, Morsasco; Walter Percivati, Fenestrelle;
Fumettistica “Kitsune” di Francesco Rossi, Pinerolo;
CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Pinerolo*

Collaborazioni

*Museo Civico di Scienze Naturali, Bergamo; Museo Civico delle Culture nel Mondo, Genova;
Museo Civico Etnografico, La Spezia; Musei Civici, Reggio Emilia;
Mid-America Geographic Foundation, Ripon University, Ripon, Wisconsin, USA;
HanwakanCenter for Prehistory and Cultural Landscape, Fond du Lac, Wisconsin, USA;
ARARA, Arizona State University, Phoenix, USA; Archaeological Research Laboratory,
University of Wisconsin Milwaukee, USA; BLM - Bureau of Land Management, Yellowstone,
Cheyenne, Wyoming, USA; Université du Québec, Montréal, Canada; Pensieri in Piazza,
Pinerolo;
Soconas Incomindios Italia - Comitato di solidarietà con i popoli Nativi Americani;
Department of World Cultures, University of Helsinki, Finlandia; Sergio Bonelli Editore, Milano;
Circolo Sociale 1806, Pinerolo*

Sedi espositive - Ingresso gratuito

Chiesa di S. Agostino

Via Principi d'Acaja, Pinerolo

Orari: Sabato e Domenica: 15,30 - 18,30

Museo Storico dell'Arma di Cavalleria

Viale Giolitti 5, Pinerolo

Martedì e Giovedì : 09,00-11,30 e 14,00-16,00 - Domenica : 10,00-12,00 e 15,00-18,00

Biblioteca Civica “Alliaudi”

Via Cesare Battisti 11, Pinerolo

dal Lunedì al Venerdì: 9,00-19,00 // 2° e 4° Sabato del mese: 9,00-12,00

Dal 3 Dicembre 2011 al 30 Settembre 2012

Visite guidate per scuole e gruppi: tutti i giorni, prenotazione obbligatoria Tel. 0121 794382

Web: www.cesmap.it - E-mail: cesmap@cesmap.it - didatticacesmap@alice.it

Edizione della Mostra - Pinerolo 2011 / 2012

Organizzazione generale

CeSMAP - Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica

Museo Civico di Archeologia e Antropologia, Pinerolo

IFRAO Italian National Representative e UNESCO - ICOM Liaison Office

Responsabile istituzionale

Piero Ricchiardi

Coordinatori scientifici

Dario Seglie, Enrico Comba, Daniele Ormezzano, Franco Carminati, Herman Bender

Referenti dell'edizione

Roberto Seglie, GianPiero Casagrande, Paolo Caratori

Collaboratori

Rosita Chiurazzi Morales, Naila Clerici, Maria Camilla De Palma, Elisabetta Farioli, Emilio Gardiol, Riku Hämäläinen, Rossana Piccioli, Matteo Scardovelli, Linea Sundstrom, Michele Tosco, Alice Tratebas, Marco Valle, Dagmara Zawadzka

Progettazione degli allestimenti

Tere Grindatto

Allestimenti e Laboratorio

Remo Cardon, Adalberto Fiorillo, Giuseppe Irrera, Mario Martini

Grafica e comunicazione, mediaplanning

Mario Fina, ADGROUP

Layout dei pannelli e informatica

Fabrizio Turina

Internet

Giuseppe Brunod

Sezione Didattica

Angela Falcone, Silvana Rolando e Collaboratori

Ufficio Stampa e Segreteria CeSMAP

Cristina Menghini, Patrizia Chiarbonello

Servizi giornalistici RAI-TV

Maurizio Menicucci, Torino

Servizi giornalistici esteri

Andrew Howley, National Geographic - Washington DC

Servizi museali

I.R.I.S. - Istituto Ricerche Socioterritoriali, Pinerolo

Conferenze

Circolo Sociale 1806, Pinerolo

Cineforum

ciclo di film all' Auditorium "Baralis", Pinerolo

*

* *
